

ALLARME JIHAD IL CASO TORINO

TOGHE PRO ISLAM

Sfida al governo, libero l'imam

Il Viminale: l'espulsione procede

La Corte d'Appello di Torino sconfessa il questore: «Shahin non è pericoloso»
I rapporti del religioso con Musa Cerantonio, il predicatore filo Isis di origini italiane

Fausto Biloslavo

■ Regalo di Natale dei giudici all'imam di Torino, Mohamed Shahin. Grazie alla Corte d'Appello di Torino è tornato in libertà facendo esultare pro Pal, mezza sinistra a cominciare da quella estrema, l'Anpi e associazioni varie amiche dell'Islam a casa nostra. Non solo: l'espulsione chiesta dal ministro dell'Interno per il «messaggero di un'ideologia fondamentalista ed antisemita» non sarebbe più esecutiva, per ora. In realtà fonti del Viminale fanno sapere che si andrà avanti con il ricorso in Cassazione per ottenere il rimpatrio in Egitto.

Secondo il ministero dell'Interno l'imam «si è reso responsabile di comportamenti che costituiscono una minaccia concreta, attuale e grave per la sicurezza dello Stato», ma i giudici hanno fatto spallucce accogliendo il ricorso dei legali. Fairus Hamed Jama, attivista che ha fondato l'«Associazione Avvocati di Discendenza Straniera» e Gianluca Vitale di Giuristi democratici, dichiaratamente di sinistra e socio della solita Asgi pro migranti.

Nessuno deve avere visto le foto che il *Giornale* pubblica in esclusiva, che la dicono lunga sulla «moderazione» dell'imam di Torino. Il 12 agosto 2012 Shahin si fa immortalare sorridente, nel capoluogo piemontese, con Robert «Musa» Cerantonio, un convertito all'Islam australiano, ma di padre calabrese. Noto in seguito come «il più famoso jihadista d'Australia» stava muovendo i primi passi da propagandista della guerra santa. Cerantonio, però, si fa pure scattare una fotografia mostrando una bandiera nera dell'Islam davanti piazza San Pietro. E spiega il suo credo: «I cristiani non meritano di avere chiese e l'Islam alla fine conquisterà Roma». Il vessillo è stato adottato da al Qaida nella penisola arabica e con una forma un po' diversa dal Califato. Cerantonio verrà arrestato la prima volta nelle Filippine nel 2014 e nel 2019 si beccherà una condanna in Australia a sette anni di carcere per un complotto islamista.

Il consigliere Ludovico Morello, della Corte d'Appello di Torino, ha sentenziato ieri che l'imam, recluso nel Centro di permanenza per il rimpatrio di Caltanissetta dal 24 novembre, può tornare in libertà. Si suppone senza avere idea della conoscenza con Cerantonio, il magistrato assolve Shahin per altri «contatti con soggetti indagati e condannati per apologia di terrorismo (vedi articolo nella pagina accanto *nda*)» spiegando che «sono isolati e decisamente datati (si fa unicamente riferimento a una identificazione del 2012 e a

una conversazione del 2018, quest'ultima peraltro intercorsa tra soggetti terzi) e sono stati ampiamente spiegati e giustificati dal trattenuto». Sulle marachelle più recenti, come la giustificazione dell'attacco stragista di Hamas del 7 ottobre, «il procedimento relativo alle frasi proferite alla manifestazione del 9.10.2025 - di centrale rilievo nella presente vicenda è stato immediatamente ar-

chiviato (in data 16.10.2025) da parte della stessa Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino». Le dichiarazioni pro Hamas dell'imam vengono candidamente

considerate «espressione di pensiero che non integra gli estremi di reato» e che, quindi, sono da ritenersi pienamente lecite». Non solo: Shahin è un bravo religioso islamico

che «ha espressamente e fermamente affermato di essere contrario a ogni forma di violenza». Demolita anche l'ultima motivazione per l'espulsione relativa ad un blocco stradale dello scorso maggio durante una delle manifestazioni pro Pal, che non sono quasi mai pacifiche fino in fondo. Morello sostiene che «dall'esame degli atti emerge una condotta del trattenuto non conno-

Nel 2012 appariva accanto al più famoso jihadista d'Australia, poi condannato a sette anni di carcere
Lo stesso che a Roma giurò: «Distruggeremo il Vaticano»

Comunità ebraiche, al voto Milano e l'Ucei

Vince Meghnagi
«Sinistra si scusi»

Stravince Meghnagi, perde la sinistra. «Non sono gli ebrei che vanno a destra, è la sinistra che ha espulso gli ebrei» dice in via confidenziale un dirigente, leggendo i dati. Le elezioni della Comunità ebraica di Milano hanno confermato largamente il presidente uscente Walker Meghnagi (quello che ha denunciato con forza il ritorno dell'antisemitismo e dell'odio anti-Israele, in crescita soprattutto a sinistra) premiandolo con un margine che da molti anni non si vedeva. Dopo lo spoglio delle schede, la lista di Meghnagi («Beyahad-Insieme») si è imposta con 9.576 voti totali contro i 6.446 della lista «Atid-Radici, Identità, Futuro» guidata da Massimiliano Tedeschi. La lista di Meghnagi si è aggiudicata anche 10 seggi su 17 nel Consiglio. Una vittoria netta e per certi versi storica nelle proporzioni. «Noi chiediamo rapporti con la sinistra ma non li vediamo - ha detto ieri - Perché fare opposizione al decreto Delrio? Perché è osteggiato dal Pd e dalla sinistra? A Schlein diciamo che siamo pronti a riceverla per parlare insieme, anche Conte possiamo invitarlo, Bonelli e Fratoianni dovrebbero prima chiedere scusa per quello che hanno detto contro di noi». Per il rinnovo del Consiglio dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, a Milano (che ha diritto a 10 rappresentanti) sono stati eletti tutti i componenti delle liste Beyahad e Milano per l'Unione. Esclusi invece i candidati della terza lista, di «sinistra». Nei primi seggi scrutinati a Roma, dove si eleggono 20 consiglieri, in testa al momento la lista di Monique Sasson, seguita da Lev Echad di Ruth Dureghello e da Ha Bait di Livia Ottolenghi.

AlGia



■ «Sono d'accordo con il 7 ottobre» tuona l'imam di Torino, Mohamed Shahin, sull'attacco stragista di Hamas, che ha provocato la morte di 1200 israeliani, in gran parte civili inermi, e 251 ostaggi. Le parole shock sono state pronunciate durante l'ennesima manifestazione pro Pal del 9 ottobre. «Ho detto chiaro e questo lo ribadisco e vorrei dirlo ad alta voce, che noi siamo, io personalmente, sono d'accordo con quello che è successo il 7 ottobre» è la frase riportata testualmente dalla Questura. L'imam, difeso anche da ambienti buonisti cattolici, ha aggiunto: «Quello che è successo il 7 ottobre 2023 non è una violazione non è

tata da alcuna violenza e/o altro fattore peculiare indicativo di una sua concreta e attuale pericolosità». La spiegazione è disarmante: «il medesimo era meramente presente sulla tangenziale assieme ad altre numerose persone». Alla fine si sottolinea che Shahin «presente in Italia da oltre 20 anni, nonché perfettamente integrato e inserito nel tessuto sociale del Paese - è soggetto completamente incensurato». Ovviamente non ha importanza se sulla sua pagina Facebook ha pubblicato foto dei leader di Hamas sorridenti, che fanno con le dita il segno di vittoria, come Ismail Haniyeh, ucciso a Teheran lo scorso anno, e Khaled Mashal. E ancora prima dello sceicco Ahmad Yassin, eliminato dagli israeliani, che predicava la distruzione di Israele e l'impiego dei kamikaze. L'integrato e incensurato imam è un dichiarato oppositore del presidente egiziano Al Sisi e seguace dei Fratelli musulmani di Mohammed Morsi, fuori legge in Egitto. Per di più posta foto di kalashnikov e colori della Palestina, ma non è pericoloso.



il Giornale.it

Tutti gli approfondimenti
e gli aggiornamenti sul caso
sul nostro sito Internet

le reazioni

di Pier Francesco Borgia

SUI SOCIAL

Nella pagina accanto uno scatto del 2012 pubblicato dall'imam Mohamed Shahin, in compagnia di Musa Cerantonio, predicatore jihadista. Qui sotto, sempre Musa Cerantonio in piazza San Pietro con la bandiera dell'Isis Disse: «Distruggeremo il Vaticano»

«Come facciamo a difendere la sicurezza degli italiani se ogni iniziativa che va in questo senso viene sistematicamente annullata da alcuni giudici?». È l'amaro sfogo che la premier Giorgia Meloni lancia sui social dopo la decisione della Corte d'Appello di Torino di far uscire Mohamad Shahin dal Cpr di Caltanissetta. Per i giudici to-

